

*ATTIVITÀ PRODUTTIVE**Interrogazioni a risposta scritta:*

RUZZANTE. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

con legge n. 120 del 2002 il nostro Paese ha ratificato e dato esecuzione al Protocollo di Kyoto che in data 16 febbraio 2005 entrerà in vigore;

in attuazione della direttiva 2001/77/CE è stato emanato il Decreto Legislativo 29 dicembre 2003 n. 387, recante norme volte alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità;

l'articolo 6 del Decreto Legislativo sopra richiamato, stabilisce una serie di disposizioni per gli impianti di potenza non superiore a 20 kw, prevedendo che, entro 6 mesi dall'entrata in vigore del decreto, l'Autorità per l'energia elettrica emani la disciplina delle condizioni tecnico-economiche del servizio di scambio dell'energia elettrica prodotta da impianti alimentati da fonti rinnovabili con potenza nominale non superiore a 20 kw;

l'articolo 7 dello stesso Decreto Legislativo, riguardante le disposizioni specifiche per il solare, impegna il Ministero per le attività produttive, di concerto con il Ministro dell'ambiente, ad adottare, entro 6 mesi dalla data di entrata in vigore del decreto, uno o più decreti con i quali definire i criteri per l'incentivazione della produzione di energia elettrica da fonte solare;

tali criteri riguardano in particolare: i requisiti dei soggetti che possono beneficiare degli incentivi, le caratteristiche degli impianti, le modalità per determinare l'entità degli incentivi e la possibilità di prevedere l'utilizzo dei certificati verdi

attribuiti al Gestore della rete dall'articolo 11, comma 3 del Decreto Legislativo 16 marzo 1999 n. 79;

nello stabilire le modalità per la determinazione dell'entità degli incentivi, il decreto ministeriale dovrà prevedere, per l'elettricità prodotta con conversione fotovoltaica da fonte solare, una specifica tariffa incentivante di importo decrescente e di durata tale da garantire un'equa remunerazione dei costi di investimento e di esercizio;

il Ministro delle attività produttive non ha ancora provveduto ad emanare i decreti previsti dall'articolo 7 del Decreto Legislativo 29 dicembre 2003 n. 387, ritardando nel nostro Paese l'introduzione, su larga scala, di una fonte di energia rinnovabile che permetterebbe un primo significativo passo verso gli impegni assunti con la ratifica del Protocollo di Kyoto —:

se il Ministro per le attività produttive, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, non intenda provvedere al più presto all'emanazione dei decreti previsti dall'articolo 7 del Decreto Legislativo 29 dicembre 2003 n. 387;

quali iniziative intenda adottare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio per fare in modo che, anche nel nostro Paese, vi sia un'ampia diffusione delle fonti di energia rinnovabili, in linea con quanto prevede la legge n. 120 del 2002 che ha ratificato e dato esecuzione al Protocollo di Kyoto. (4-12890)

GIORDANO, ALFONSO GIANNI e PROVERA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Società Freni Brembo Spa, che rappresenta per la Valle Brembana una società di importanza strategica oltre che occupazionale, ha annunciato ufficialmente la volontà di chiudere lo stabilimento di San Giovanni Bianco (Bergamo)

per delocalizzare a Mapello ed in Polonia la produzione (*L'Eco di Bergamo* - 6 febbraio 2005);

il progetto prevede il licenziamento di 196 lavoratori sui 396 attualmente occupati;

la Brembo Spa ha costruito il proprio successo e la propria immagine di azienda fortemente innovativa e riconosciuta a livello mondiale quale *leader* del settore, grazie e soprattutto alla capacità lavorativa ed ai sacrifici dei lavoratori della Valle Brembana;

la creazione dello stabilimento della Brembo Spa è stata possibile anche grazie alle agevolazioni, ai contributi e agli aiuti concessi dagli Enti Locali del territorio;

l'Amministratore delegato della Brembo, signor Bombassei, Vicepresidente di Confindustria, ha più volte ribadito la propria volontà di mantenere sul territorio nazionale le proprie attività, e più volte Confindustria si è detta pronta ad impegnare le proprie Aziende ad una maggiore responsabilità sociale delle imprese;

questa crisi occupazionale va ad inserirsi nella più ampia difficoltà in cui si trova la Valle Brembana, a seguito delle crisi che hanno colpito le aziende di tutti i principali poli industriali della Valle, creando condizioni per il progressivo spopolamento industriale e demografico della stessa;

tra le principali ragioni della situazione attuale vi è stata la sostanziale incapacità degli Enti Statali e territoriali a definire negli anni una seria politica infrastrutturale ed economica —;

se, con riferimento al rischio di compromettere i livelli occupazionali, non ritenga di acquisire immediatamente informazioni dettagliate e chiare relativamente alla volontà della Brembo Spa di trasferire a livello nazionale o all'estero le proprie produzioni;

se non ritenga di verificare a fronte di quali progetti da parte di Brembo Spa, la società godette di agevolazioni nella fase

di costruzione del sito produttivo, e se non incorrano alcun tipo di possibili sanzioni nel caso di infrazione;

se vi siano responsabilità istituzionali che hanno operato evidentemente in modo fallimentare in una delle zone maggiormente disagiate del Nord-Italia, denunciando negligenze e ritardi che si ha ragione di ritenere causa oggettiva del degrado economico e sociale della Valle Brembana;

se non ritenga di creare da subito un tavolo aperto alle forze politiche e sociali e agli enti territoriali atte a salvaguardare l'occupazione della Brembo Spa in Valle Brembana, e per verificare da subito le azioni necessarie per salvaguardare il futuro delle popolazioni montane. (4-12897)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica del 25 agosto 2004 prevede all'articolo 1 comma 8 che le amministrazioni, per esigenze organizzative e gestionali sopravvenute possano assumere unità di personale appartenenti a categorie e professionalità diverse rispetto a quelle autorizzate con il decreto, avviando le relative assunzioni nel rispetto delle priorità individuate dall'articolo 3, comma 55 della legge 24 dicembre 2003, n. 350 e nel limite delle risorse assegnate a ciascuna amministrazione;

il provvedimento autorizza l'amministrazione, per situazioni adeguatamente motivate ad assumere o a trattenere in servizio unità di personale appartenenti a categorie diverse rispetto a quelle autorizzate;